

La voglia c'è, ma c'è chi rema (sempre) contro

A quale voglia mi riferisco? A quella di ricominciare a vivere una vita normale, in particolare per quanto riguarda l'attività venatoria, visto che, tutto sommato, le attività sportive del tiro, nelle sue varie declinazioni, hanno potuto far fronte all'emergenza Covid-19 più efficacemente, anche se a fronte di costi e sacrifici non trascurabili. Il mondo dei cacciatori, invece, ha pagato un prezzo alto alla pandemia, con l'attività notevolmente ridotta su quasi tutto il territorio nazionale nella stagione 2020-2021. Quella che è da poco iniziata si spera sia una stagione il più possibile vicina alla normalità: i cacciatori hanno una voglia matta di poter uscire in tranquillità, e in sicurezza. In tal senso, non sarà un dato scientificamente probante, ma un riscontro oggettivo l'ho personalmente verificato in occasione del Game fair 2021 a Grosseto. I numeri (circa trenta mila visitatori) sono stati in linea con quelli delle fiere più importanti e decisamente superiori a quelli delle passate edizioni, ma la cosa che più mi ha colpito parlando con i cacciatori che si sono fermati allo stand di *Armi e Tiro* è stata la voglia di iniziare la nuova stagione. D'altra parte, l'evento maremmano cadeva giusto una settimana prima dell'apertura generale ed era quasi inevitabile respirare quel clima davvero positivo, quasi euforico. Parlando con uno di loro, ho chiesto che cosa l'avesse spinto a mettersi in macchina e percorrere 800 chilometri, tra andata e ritorno, per arrivare al Game fair. «*Avevo voglia, quasi il bisogno, di respirare questa atmosfera, frutto di una grande passione. Peccato manchi la maggior parte delle aziende italiane, sia produttori sia distributori*».

In effetti, quello non è sfuggito a molti dei presenti. Il Game fair non è ancora riuscito a fare il grande salto, ma quest'anno ha saputo capitalizzare al meglio la mancanza di fiere di settore praticamente da un anno e mezzo e l'abbinamento con una tradizionale fiera locale dedicata all'agricoltura si è mostrata una scelta vincente. D'altra parte, mondo venatorio, mondo agricolo e, in generale, tutto quello che riguarda la ruralità hanno parecchio da condividere.

Tutto bene, dunque. Anzi, no! Praticamente negli stessi giorni in cui si teneva il Game fair, l'European shooting sports forum

(Essf), piattaforma che riunisce associazioni di categoria dell'Unione europea, ha reso pubblico uno studio sul dirompente impatto economico che il progetto di messa al bando del piombo avrebbe sia sulla caccia sia sugli sport del tiro. Lo studio sostiene che sarebbero quasi 7 milioni i cacciatori dell'Unione costretti a cambiare l'arma per potersi adeguare al munizionamento senza piombo. Un obbligo che, sempre secondo lo studio, spingerebbe un cacciatore su quattro a interrompere definitivamente l'attività venatoria, mentre un ulteriore 30% la ridurrebbe sensibilmente. Dei tanti cacciatori, poi, che parallelamente non disdegnano la pratica di attività di tiro sportivo, almeno il 20% smetterebbe di recarsi sulle pedane degli impianti. Il motivo principale di questa fuga risiede nel fatto che il 34% delle armi attualmente utilizzate dai cacciatori dei vari Paesi europei non è idonea all'impiego di munizioni caricate con pallini prodotti con materiali alternativi al piombo.

Lo studio ha quantificato anche quale potrebbe essere l'impatto economico derivante dalla scelta di allontanarsi dall'attività venatoria (ma il problema non è di minor portata anche sulle pedane di Tiro a volo): considerando la spesa media pro capite annua dei cacciatori europei, l'Essf ha calcolato che il ridimensionamento della pratica venatoria avrebbe un impatto economico di quasi 6 miliardi di euro sull'economia dell'Unione.

E poi c'è chi vorrebbe far ricadere sui cacciatori, che di ulteriori ostacoli alla loro attività ne farebbero volentieri a meno, anche le conseguenze dell'emergenza incendi e siccità. Mi riferisco alla nota con cui l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) chiede "l'interruzione dell'attività di addestramento cani e il divieto della caccia d'appostamento fino alla risoluzione del problema, soprattutto per quanto riguarda la preapertura, mentre per quanto riguarda la caccia agli uccelli acquatici, il rinvio della stagione di caccia all'inizio di ottobre". Bene ha fatto Massimo Buconi, presidente nazionale Feder-caccia, a far presente a Ispra che il ruolo dell'istituto non è soltanto quello di proporre limitazioni, ma anche quello di "dare indicazioni per prevenire e, se possibile, risolvere" i problemi. I cacciatori non appiccicano gli incendi che, al contrario, con il loro lavoro riescono spesso a prevenire.

Il bando del piombo dalle munizioni spingerebbe un cacciatore su quattro a interrompere definitivamente l'attività venatoria